



IL FILOBUS N.75

Una mattina il filobus numero 75, invece di scendere verso Trastevere, (svoltare) giù per l'Aurelia Antica e dopo pochi minuti (correre) tra i prati fuori Roma come una lepre in vacanza.

I viaggiatori, a quell'ora, (essere) quasi tutti impiegati, e (leggere) il giornale, anche quelli che non (comprarlo), perché (leggerlo) sulle spalla del vicino. Un signore, nel voltare pagina, (alzare) gli occhi un momento, (guardare) fuori e si (mettere) a gridare:

- Fattorino, che (succedere)? Tradimento, tradimento! – Anche gli altri viaggiatori (alzare) gli occhi dal giornale e le proteste (diventare) un coro tempestoso:

- Che (fare) il conducente?

- Che razza di servizio!

- Sono le nove meno dieci e alle nove in punto (dovere) essere in Tribunale, - (gridare) un avvocato, - se (perdere) il processo (fare) causa all'azienda.

Il fattorino e il conducente (tentare) di respingere l'assalto, dichiarando che non (saperne) nulla, che il filobus non (ubbidire) ai loro comandi e faceva di testa sua. Difatti in quel momento il filobus (uscire) addirittura di strada e (andare) a fermarsi sulle soglie di un boschetto fresco e profumato.

- Uh, i ciclamini, - (esclamare) una signora.

- È proprio il momento di pensare ai ciclamini, - (ribattere) l'avvocato.



CULTURA ITALIANA

- Non importa, - (dichiarare) la signora, - (arrivare) tardi al ministero, ma tanto è lo stesso, e giacché ci sono mi (volere) cavare la voglia dei ciclamini. (essere) dieci anni che non (coglierne)
- (Scendere) dal filobus, respirando a bocca spalancata l'aria di quello strano mattino, e (mettersi) a fare un mazzetto di ciclamini. [...]

(Ridotto da *Favole al telefono*, di **Gianni Rodari**.)

